Quotidiano / Anno XLVIII / N. 143 (Sped. abb. post.)

Martedì 2 giugno 1970 / L. 70 ★

Due sovietici lanciati nello spazio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 36 milioni di italiani alle urne per la creazione delle Regioni, il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali e l'affermazione di nuovi orientamenti

● A bordo della Soyuz 9 l'equipaggio è composto dal colonnello Nikolaiev di 40 anni e dall'ingegner Sevastianov di 35 anni

● Gli scopi del volo che forse durerà parecchi giorni sono *rilevazioni geologico geografi* che della Terra e il collaudo di sistemi automatici di volo

● Minuto per minuto trasmessa per televisione la partenza dal cosmodromo di Baikonur il volo procede ottimamente

Nelle foto il colonnello Nikolaiev (a sinistra) e l'ingegner Sevastianov

A PAG.

PCI

per battere la svolta a destra della DC e far prevalere una politica di progresso

Una grande manifestazione a Potenza con il compagno Longo - Berlinguer: il PSU sta intrigando per mettere in piedi un'organizzazione sindacale di comodo al servizio degli industriali - Il profondo malessere nel quadripartito confermato da Mancini e Moro - I ministri degli Esteri e della Giustizia in Vaticano per il primo incontro sul divorzio

POTENZA — Una calorosa manifestazione popolare ha accolto a Potenza il compagno Longo che ha tenuto domenica un comizio elettorale dinanzi ad una folla di migliaia di persone A PAGINA 2

Per responsabilità del governo

Scrutini ed esami sempre in pericolo

Domani è previsto un nuovo incontro con i sindacati della scuola

Sempre in pericolo scrutini ed esami nelle scuole elementari e medie. Il governo mantiene il più assoluto silenzio sui provvedimenti immediati rivendicati dalle organizzazioni sindacali della scuola accrescendo così la tensione fra gli insegnanti e le preoccupazioni per milioni di studenti e per le loro famiglie.

Domani dovrebbe aver luogo un nuovo incontro fra sindacati e governo: ancora non è stato reso noto se vi prenderà parte solo il ministro della Pubblica Istruzione o se la delegazione governativa sarà più folta con la presenza dello stesso presidente del Consiglio. Queste le sole notizie di parte governativa mentre la situazione diventa ogni giorno più difficile.

Addirittura pare che il centrosinistra non intenda riconoscere neppure gli impegni assunti nei confronti degli insegnanti durante la trattativa che ebbe luogo lo scorso anno.

Oggi visto come il governo tiene fede ai propri impegni i sindacati chiedono non più parole ma provvedimenti precisi per quello che riguarda l'occupazione la non licenziabilità dei professori fuori ruolo che sono ben 150 mila lo stato giuridico. Inoltre si è decisi a contrastare la posizione del governo che con i privilegi che intende concedere ai superburocrati manda all'aria la difficile costruzione del trasferto così come era stata concordata nel giugno del 69 con le Confederazioni e che riguardava anche gli insegnanti.

Solo una precisa assunzione di responsabilità da parte del governo può sbloccare in extremis una situazione estremamente tesa e difficile.

UNA REPUBBLICA RINNOVATA

LA DATA del 2 giugno — fondazione della Repubblica — richiama in questo momento soprattutto due temi. Il primo è quello della «paura» e della campagna allarmistica che sempre — quando il popolo è stato chiamato a decidere e a votare — le forze conservatrici hanno cercato di scatenare. Il 2 giugno del 46 furono i difensori dei Savoia a prospettare un «salto nel buio» per l'eventualità di una vittoria della Repubblica. La Repubblica vinse e non ci fu alcun salto nel buio. Ma non per questo il tema della paura scompare dalla circolazione. Tutto il contrario. Divenne il cavallo di battaglia della DC e dei socialdemocratici — oltreché destre quello dei liberali e delle altre forze di destra — che se ne servirono oltre ogni misura in tutte le possibili occasioni. A cominciare da quel 7 giugno 1953 in cui tentarono di far passare la legge truffa — come ha ammesso nei giorni scorsi lo stesso Andreotti — per giungere a creare anche le condizioni numeriche per una modifica della Costituzione e sottrarsi così all'obbligo di formare quelle Regioni che ora — e sia pure con un ritardo di più di vent'anni — sono costretti ad accettare o a subire. Furono sconfitti come lo furono più tardi quando cercarono di giocare la carta dell'allarmismo economico. Eppure a questa manovra non rinunciano nemmeno stavolta quasi si fosse nel 48 e non nel 1970 e le cifre non indicassero che dal dopoguerra il 68 — malgrado tutti gli innaturali e crescenti lacci e lacciuoli della paura — i comunisti hanno più che raddoppiato i loro voti. Fatto è che gli elettori italiani sono molto più intelligenti e seri di quanto li considerino i dirigenti democristiani e socialdemocratici. Vadano a parlare con la loro testa e non con quella di Lorlano o di Ferri.

Di qui il fastidio — che si registra ovunque — per il tono apocalittico che DC e PSU danno alla loro campagna elettorale nel tentativo di impedire un confronto oggettivo sui problemi e sulle scelte che stanno dinanzi al paese. Di qui anche la convinzione sempre più largamente diffusa — all'interno stesso della maggioranza governativa — che quella della DC e del PSU non è soltanto una tattica elettorale ma è una precisa scelta politica di destra. Come dimostra in primo luogo la sfrenata campagna antioperaia e antisindacale. Una scelta da sconfiggere domenica con una affermazione di sinistra e una nuova avanzata comunista.

IL SECONDO tema che questo 2 giugno richiama è quello dell'avvenire di questa nostra Repubblica e dell'esigenza di un rinnovamento profondo in tutti i campi della vita nazionale. Siamo indietro in Europa in tutti i settori in cui si misura la modernità di un paese e il suo grado di sviluppo civile e sociale. Abbiamo ancora una massa enorme di disoccupati. Tra Nord e Sud le distanze aumentano anziché diminuire. Le grandi città scoppiano. La casa la scuola la salute sono problemi drammatici per la stragrande maggioranza degli italiani. La giustizia è indietro perlomeno di mezzo secolo: tanto è vero che nel codice penale vi sono ancora gli articoli del tempo della dittatura fascista e in base a questi articoli si incriminano — come si è fatto dopo l'autunno — migliaia e migliaia di lavoratori e di giovani. Persino un sostituto procuratore della Repubblica — come il dott. Mairone — se questi si azzarda a dire con chiarezza che c'è una «giustizia» per i responsabili della strage del Vajont o degli scempi di Agrigento e di Napoli e ve ne è un'altra per i lavoratori che si battono per far prevalere sino in fondo lo spirito della Costituzione repubblicana. L'Italia e dunque da rinnovare se davvero vogliamo farne un paese moderno e civile. Da rinnovare profondamente attraverso riforme capaci di far prevalere l'interesse pubblico su quello di alcune grandi concentrazioni economiche.

QUESTO delle riforme è il grande tema di confronto e di scontro di questo periodo e anche delle elezioni di domenica. Per fare le riforme — quelle riforme che rivendicano unitariamente i lavoratori e le *loro organizzazioni* — quel che più conta ora è che avanzino le forze politiche che le vogliono davvero e ricevino una lezione severa quelle altre forze che non le vogliono o si accontentano di parlarne. Le Regioni per le quali ci battiamo noi comunisti — Regioni aperte alle esigenze dei lavoratori e alla loro volontà di rinnovare il paese — serviranno anche a questo: a creare premesse nuove e più avanzate per la lotta per il progresso e conservazione in tutta Italia. Non «minipubbliche» quindi. Ma una base sicura per rinnovare tutta l'Italia, dal Nord al Sud.

Sergio Segre

Ultima settimana di campagna elettorale ed ultime plateali conferme dei colpi di barra a destra tentati dalla DC dal PSU e dal PRI nel corso di una competizione scomposta e irresponsabile all'interno dell'area quadripartita. Non è per caso che in questi giorni alcuni tra i massimi esponenti della DC hanno gettato nello scontro due argomenti che si qualificano da soli: la minaccia di leggi antisindacali ed antisciopero (per le quali vi è stata subito una manifestazione entusiastica di disponibilità delle destre che tuttavia — occorre ricordare — costituiscono una netta minoranza in sede parlamentare) il ritorno del ricatto fondato sulla ipotesi di uno scioglimento delle Camere. Anche le difficoltà economiche e gli scompensi legati alla struttura del sistema e alle scelte effettuate si è cercato di imputarli alle lotte operaie attraverso l'evocazione di toni allarmistici ed ossessivi. Nella stessa relazione annuale del governatore della Banca d'Italia Carli tuttavia si coglie un quadro che nei suoi limiti deve pure sottolineare che la mancanza di misure di riforma non è stata determinata da decisioni di carattere finanziario ma da limiti di *altra natura*. E in questo vi è una accusa implicita al governo.

Allo spirito dell'agitazione di destra che contraddistingue la campagna elettorale di tanta parte del quadripartito corrisponde esattamente la visione che delle Regioni si sono sforzati di dare i Rumor i Colombo i Piccoli ecc. Continua a prevalere l'indicazione dei «rischi» dei «limiti» e quindi l'appello a rispettare le regole di un moderatismo che proprio il 7 giugno presenta un bilancio fallimentare. Il presidente del Consiglio è andato proprio a Bologna per pronunciare un comizio trasmesso in tutti i programmi RAI-TV contro la proposta delle Regioni aperte e gli ha detto che si tratterebbe della istituzione di una sorta di «minifranca» dove le forze «politiche possono rifugiarsi e i comunisti a parte che ludibrio emarginato».

c. f.

(Segue a pagina 2)

Tre attacchi egiziani oltre il Canale: dure perdite israeliane

● Sono le più pesanti che gli israeliani abbiano subito in una sola giornata dalla guerra del giugno 67. Violenta ma sterile reazione A PAGINA 16

Gli americani chiamano le truppe thailandesi a Phnom Penh

● Nuova applicazione della teoria di Nixon: «gli Asiatici combattano gli Asiatici». Nel Vietnam Dalat occupata per 36 ore da un commando del FNL A PAGINA 6

VERONA: sindaco e mezza giunta DC-PSU accusati di peculato

A pagina 5

Incalcolabile il numero delle vittime, distrutte intere città: alcune fonti parlano di 30.000 morti

Terremoto catastrofico in Perù

Le ondate sismiche giunte dal Pacifico con una tremenda forza devastatrice

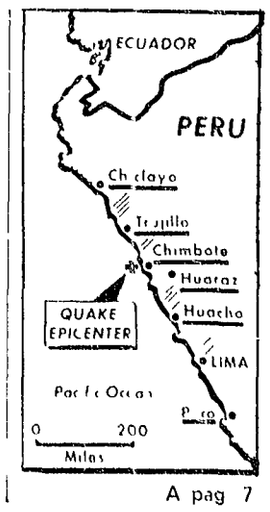
erano

SE qualcuno avesse dimenticato che esiste l'oggettivo moderno al singolare, al plurale al maschile al femminile ora si lo ricorderà per sempre dopo aver assistito alla manifestazione televisiva di propaganda di venerdì sera a «Tribuna elettorale» tenuta dai repubblicani rappresentati inaspettatamente dall'on. La Malfa. Lì ci tutti loro che avrà detto «moderno» alcune centinaia di volte partito moderno politica moderna società moderna posizione moderna problematica moderna visione moderna impostazione moderna soluzione moderna e tutto questo tra primi piani panoramiche e carrellate molto moderne. Pareva un cinematografo appunto il «Modernissimo».

Ma è venuto a un certo punto il momento del rimpianto e della nostalgia ed è stato quando l'on. La Malfa (no sono tutti i La detto testualmente. Il nostro partito era un partito di sinistra nel Risorgimento un partito di operai di contadini di liberali non moderati noi insomma eravamo i sinistri. È stato sommerso dal riformismo quindi è giunta la moda del marxismo. Per un partito morto non c'è male. Tra la sinistra e poi a forza di ammodernarsi è diventato il centro sinistra seguita di questo passo vedremo i repubblicani in cimolina con l'on. La Malfa che ignorando l'esistenza del telefono spediscono piccioni viaggiatori mentre la moda del marxismo lo immerge. Diciamolo molto francamente questo Marcuse a disposizione non c'è che il naufragio.

Per l'on. La Malfa nel centro sinistra nulla assolutamente nulla va bene non il governo non la maggioranza non la politica non l'economia e nemmeno il tutto di quanto doveva fare mente. E subito dopo questo uomo impertinente afferma con orgoglio che il PRI è la «coscienza critica» del quadripartito. Ci rallegriamo per i risultati. In realtà il segretario del PRI non impersona la coscienza critica del centro sinistra ma la «complicità critica» dove la funzione critica diventa una aggravante perché la Malfa nel centro sinistra critica tutto non ottiene niente e così è. E il destino delle cose da dove si attacca muore ma pensate quale raccapricciante destino morire attorcigliati a Rumor.

Fortebraccio



A pag. 7